



# Il "Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale

Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09 - Anno 2 Numero 6 Febbraio 2011



## CHI VUOL ESSERE "MISSIONARIO"?

Come, ormai, molti di voi sanno, nel periodo quaresimale e per l'esattezza tra fine marzo e metà aprile, vorremmo celebrare le "Missioni" in parrocchia e in special modo nella zona di Piazza Fontana e dintorni.

Cercherò, in poche righe, di spiegare l'iniziativa.

Intanto cosa è la missione?

È sicuramente un tempo privilegiato di evangelizzazione, una occasione speciale per far conoscere Gesù e il suo Vangelo; è possibilità per tante persone che si dicono cristiane di poter ragionare in maniera seria e profonda sulla loro fede. È anche il momento propizio per far conoscere la Comunità cristiana del territorio, cioè la parrocchia, a chi ne è lontano da troppo tempo.

È soprattutto, per tutte quelle famiglie che si renderanno disponibili, tempo di rinnovamento spirituale, attraverso l'effusione dello Spirito Santo, che, unico, riesce a cambiare il cuore e la mente e il modo di agire di ognuno di noi. Insomma arrivare ad un nuovo "stile di vita".

Lo scopo della missione (o

delle missioni) alla fine è quello di far sì che la nostra parrocchia assuma questo stile di vita, attraverso una catechesi continua, con delle celebrazioni sempre ben curate e dense di spiritualità e con un'attenzione particolare al territorio nella condivisione propria della carità. L'esperienza della missione dovrebbe ripetersi ogni anno, in zone diverse del territorio della nostra parrocchia, così da poter raggiungere tutti e instaurare un dialogo permanente con tutte le famiglie che magari vivono ai margini di essa. Per chiudere questa breve comunicazione faccio notare che questa missione sarà totalmente condotta da fedeli laici (e non solamente da religiosi o preti come si usa di solito) e questa è sicuramente un'esperienza originale!

Faremo conoscere per tempo tutti i passi che muoveremo per adempiere adeguatamente al compito di vivere bene la missione: tempi, luoghi e manifestazioni varie di carattere catechetico, liturgico e social-caritativo.

Mi raccomando particolarmente, ancora, a tutti coloro che as-

sidui frequentano la parrocchia e che abitano nella zona indicata, di farsi generosamente disponibili per il "mandato".

Per tutti e a tutti allora "Buona Missione"!

don Pasqualino

### All'interno

11 febbraio 1952 - 11 febbraio 2011 ...	2
Arrivederci Anna, donna dalla fede autentica	3
"Un cuore povero è un cuore aperto"	4
Un ponte per don Justin	5
"Collaboratori della sua gioia" (2Cor 1,24)	6
Studente down? Niente gita. E la classe si ribella	7
La crisi del lavoro. Quale significato per noi?	8-9
Lo schiavismo del terzo millennio	10
Il Papa: «Privo di fede l'universo è un sepolcro senza futuro»	11
Lo sapevate che?	12

## 11 febbraio 1952 – 11 febbraio 2011

La nostra Parrocchia "festeggia" l'anniversario della sua fondazione

**L'**11 febbraio di 59 anni fa veniva fondata la nostra Parrocchia. Come don Pasqualino ha ricordato nella sua introduzione durante la celebrazione serale della S. Messa, il quartiere di Ravagnese da sempre si identifica con il "Buon Consiglio", tanto che se si osserva attentamente il quadro della Vergine, dipinto che risale al 1918, si potrebbe paragonare il paesaggio raffigurato nella parte inferiore, alla zona di Ravagnese di quel tempo. Il nostro Parroco ha orientato la propria riflessione su questo argomento: "Ne parliamo stasera – ha esordito don Pasqualino – per quella che è la realtà della comunità: essa vive particolarmente la presenza di Cristo attraverso l'Eucaristia. Ecco il perché di questo ricordo. La nostra forza è essere riuniti nel Suo nome. È Lui la forza e anche la speranza. Siamo depositari di una tradizione che va sostenuta e trasmessa alle nuove generazioni. Come fare? Attraverso le iniziative che la Parrocchia può vivere: liturgiche, caritative, sociali. Per questo ringraziamo il Signore". Nello stesso giorno, oltre la fondazione della Parrocchia, sono stati ricordati altri due avvenimenti, non meno importanti: la Memoria della Madonna di Lour-

des, la quale immancabilmente evoca esperienze di guarigione e sollievo dei malati e, correlata ad essa, la XIX Giornata Mondiale del Malato, attraverso la quale, la Chiesa dà risalto al sacramento dell'unzione degli infermi. Per quanto concerne il ricordo delle apparizioni della Madonna di Lourdes è necessario soffermarsi sul fatto che le guarigioni di cui tutti siamo a conoscenza e a cui tutti siamo legati, nel bene o nel male, sono tanto fisiche, quanto e soprattutto interiori. "La realtà di Lourdes è una realtà di consolazione – continua nella sua omelia don Pasqualino – Ognuno può toccare con mano la presenza di Gesù e Maria. Oggi vogliamo affidarci a Maria per guarire soprattutto interiormente e perché interceda per noi affinché possiamo essere purificati. Affidiamo a Maria tutti i nostri fratelli sofferenti. La Chiesa è molto attenta a questo. È in virtù delle piaghe di Gesù che possiamo superare la nostra sofferenza. A tutti coloro che sofferono possiamo dire che il Signore ci è accanto e non ci abbandona". La celebrazione è proseguita con l'istituzione del sacramento dell'unzione



degli infermi a tutti i membri dell'assemblea che ne sentivano il bisogno. Infatti, come sottolinea il Parroco nella conclusione della sua riflessione, "l'unzione degli infermi è un sacramento di guarigione soprattutto interiore, così come lo è il sacramento della Confessione. Incide nella nostra psiche, nel nostro cuore affinché possiamo aprirlo a Dio. Ci può essere una guarigione completa, cioè che non sia solo del corpo o solo dello spirito ma di entrambi. Dipende naturalmente da come lo chiediamo". Alla luce di quanto detto, un particolare augurio va alla nostra Parrocchia, nella speranza che possa continuare ancora per molto a riunire una così vasta comunità, continuando a infondere in ciascuno di noi il sentimento di condivisione e amore così come Cristo ci ha insegnato, soffrendo e donando la vita per tutti noi.

*Davide De Benedetto*

## Arrivederci Anna, donna dalla fede autentica

Cara Anna, la tua improvvisa scomparsa ci ha colti impreparati. Lo ammettiamo: ci sono persone che pensi che debbano restare lì accanto a te per sempre. Ti è quasi impossibile immaginare che possano lasciarti così, da un momento all'altro. E tu eri proprio una di quelle. Non pretendiamo, né vogliamo raccontare agli altri ciò che sei stata, anche perché la tua storia lo ha fatto meglio di chiunque altro. Lasciamo a ciascuno il ricordo di te che più desidera portarsi dentro. Noi intendiamo solo condividere con i nostri fratelli e sorelle quello che crediamo sia una sorta di tuo testamento spirituale involontario, ma estremamente efficace. Pensandoti ci è venuta in mente subito una frase: "Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca". Ecco, è questo il vero insegnamento che ci hai lasciato. E lo hai fatto forse inconsapevolmente, ma di certo in modo autentico. La tua semplicità spontanea, il tuo affetto manifesto, quel sorriso che non si è spento nemmeno davanti alle più crudeli difficoltà della vita, ci hanno permesso di scorgere una persona che aveva colto il vero senso della propria esistenza. È per questo che oggi vogliamo ringraziarti. Grazie Anna, perché hai saputo farci comprendere che nonostante tutto è possibile mettere Nostro Signore al primo posto e farlo anche quando ci sarebbero mille motivi per lasciarsi andare al dubbio. Se una certezza abbiamo, è quella che oggi, dopo i quotidiani sacrifici uniti ad una fervida preghiera e ad una vita che è stata testimonianza possente di cristianità, tu sarai già lì a celebrare la liturgia celeste assieme a Dio Padre. È quello per cui hai vissuto, è quello a cui hai teso da sempre. Adesso regalaci anche da lì un sorriso ed una parola di conforto. Noi continueremo a pensarti sempre lì, al solito posto, a rendere grazie a Dio. Arrivederci Anna.



Riceviamo e pubblichiamo la lettera di cordoglio di don Justin

**D**on Justin ai fratelli della famiglia della defunta Bianco Anna, a quelli del Movimento della Speranza ed a tutti che sono in lutto con noi, pace a voi!

*Con tanta amarezza e dispiacere, oggi ho ricevuto in Tanzania la notizia della morte di mia mamma, Bianco Anna. Tramite l'indimenticabile benevolenza di don Pasqualino Catanese ed il suo Consiglio pastorale della parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio in Ravagnese, non solo ho conosciuto la signora Anna ma anche sono diventato suo figlio e mi ha amato sempre con tutto il cuore.*

*Sono stato nella sua casa per quasi un anno intero nel 2009/2010; ho mangiato e bevuto il vino con lei; ho parlato e pregato con lei. Mi sono seduto accanto a lei e lei accanto a me nella gioia e nel dolore, talvolta insieme ai suoi, Angela e Gianni ed i loro figli, Teresa e Michele e la loro figlia amata, Tita e Mimmo, Sina, Demetrio e sua moglie, Giuseppe e Concetta, suoi nipoti e tanti altri famigliari. Infatti ho ricevuto tanti benefici spirituali e corporali dalla famiglia di Anna deceduta. Devo dire grazie. Che Dio le ricompensi cento volte tanto come prego anche per tutti voi.*

*Ora Anna ci precede alla casa del Signore nel cielo. Spero che ci attenderà lì affinché un giorno possiamo partecipare insieme a lei al banchetto celeste con tutti i santi. Con voi prego il Signore misericordioso perché le perdoni le sue piccole mancanze e la faccia entrare subito nella comunione dei santi. E così sia.*

*Condoglianze a tutti voi e grazie per avere partecipato al funerale ed al lutto della nostra cara Anna. Ciao Anna! Riposi in pace. Amen.*

*Don Justin.*

*Tanzania, 18/02/2011*

## "Un cuore povero è un cuore aperto"

Sono queste le parole che hanno risuonato nel cuore dei membri del Movimento della Speranza.

Le ha pronunciate Padre Valdo, Figlio di Sant'Anna che ha condiviso con noi uno dei momenti più tristi, (per la perdita di un pilastro del movimento stesso quale è stata Anna) ma più forti spiritualmente per l'intensità della preghiera che ne è seguita.

È la prima volta che un Figlio di Sant'Anna viene a Reggio Calabria per condividere una esperienza comunitaria ed è chiaro che il tema delle varie meditazioni che si sono susseguite nel corso degli incontri è stata la nostra Spiritualità, la sua bellezza, la sua attualità.

"Il Movimento della Speranza è un bel «regalo» di Dio alla Chiesa" perché manifestiamo concretamente tutte le ansie umane credendo, sperando e attendendo la realizzazione del progetto di Dio che è l'avvento del suo Regno e la Chiesa è lo spazio dentro il quale il Regno si attua. Parlando della famiglia delle FSA dalla quale sono nate le varie espressioni del carisma della beata Anna Rosa Gattorno, Padre Valdo ha evidenziato che, **all'interno della madre Chiesa "non abbiamo uno spazio pastorale definito, ci siamo col nostro modo di essere famiglia**, poiché a livello di spiritualità viviamo inseriti nel progetto di Dio con "il taglio" di vita familiare che si concretizza sinteticamente nel:

- Scavalcare, e quindi rinunciare, tutto quello che può intaccare la dignità dell'altro, altro che mi è fratello perché tutti figli dell' Unico Dio;
- Guardarsi, cioè confrontarsi, riconoscersi, creare spazi di dialogo, di fiducia nell'altro per lavorare, co-

struire insieme, tesi a vivere pienamente davanti al Signore.

- Avere sempre la capacità di ascoltare, anche se pensiamo che non ci giova, entrare nella realtà dell'altro, partecipare alle sue gioie e dolori.

La povertà biblica è la consapevolezza della propria creaturalità per cui viviamo sempre in uno stato di povertà fisica e psichica. Accettare i limiti della nostra creaturalità è una virtù che ci fa pregare col salmista: "...insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore".

**Il cuore povero, cioè aperto, diviene lo spazio nel quale il nostro Dio si comunica** ed è per questo che è apertura al "nuovo".

**Un cuore che sente l'angoscia ma che non si tira indietro... osa sperare.**

Donazione paterna e materna significa "Responsabilità". Viviamo in una società ipocrita perché non offre, non permette di vivere responsabilmente, tutt'altro, essa è maestra di deresponsabilità. Chi costruisce la storia sono i singoli, le famiglie dove c'è un Padre e una Madre, riferimenti fissi, non delegabili per cui le famiglie diventano spazi privilegiati dell'agire di Dio. **La responsabilità di "padre" e "madre" è un atto di fede.**

La giornata conclusiva del ritiro ci ha fatto vivere una intensa esperienza di fede e di fraternità. In essa abbiamo gioito, pianto, meditato, uscendo rinfrancati dalla parola di Dio e dal clima di vita familiare che si è respirato. **La nostra Anna ha fatto il miracolo! Ha lasciato che ... "I morti seppellissero i loro morti"...**, ha

spinto le amate figlie, i nipoti, i parenti a incontrarsi con il Signore Gesù nel quale essa vive. E abbiamo respirato la sua presenza dolce, discreta... amabile.

**"... Il contrario dell'amore non è l'odio, ma la paura che ti impedisce di amare"...** Dove due o tre sono riuniti lì c'è Gesù, dove c'è Gesù c'è la Chiesa, dove c'è la chiesa c'è il Regno di Dio... la Parola di Dio è un inno alla speranza... Dio non ci salverà per i nostri contenuti mentali ma per la capacità di viverli, di riuscire a incarnare la Parola del Vangelo... Voglio concludere riportando fedelmente quanto Anna ha scritto di sé e della sua esperienza nel MDS: "Mi chiamo Anna e sono del primo gruppo del MDS. Io ho ricevuto tanto dal gruppo perché andavo a messa ma non capivo niente, non conoscevo la Bibbia, la preghiera delle lodi. Ora capisco che andavo per abitudine. Tutto è iniziato con la recita del rosario nelle case durante il mese di maggio. Da lì ho incominciato a capire tante cose, anche se sentivo di non essere capace a fare altro se non riscaldare la sedia. Riflettendo però, mi sono accorta che il Signore è stato la mia forza nelle tante difficoltà e problemi che ho avuto. Con l'aiuto di Dio spero di rimanere fedele a Lui e di sopportare con pazienza la mia croce. La cosa più bella è che le mie figlie e un mio genero... i nipoti, le cognate, si sono inseriti nel Movimento".

Grazie Anna per l'amore con il quale ci hai amati ed hai amato il Movimento... da lassù intercederai, ora prega tu per tutti noi e per il Movimento.

**Antonella Arcudi**

## Un ponte per don Justin

### Festival della solidarietà per i bambini della Tanzania

Un amore grande che supera le barriere della lontananza e arriva ad offrirsi, nell'altra parte del mondo, fino in Tanzania. Proprio nella sua terra d'origine infatti don Justin, che lo scorso anno è stato vice-parroco ed ha curato, insieme a don Pasqualino, la parrocchia di Ravagnese, sta cercando di costruire una casa che dia conforto ed ospitalità ai piccoli orfani. E, per far questo, ha bisogno di tutta la buona volontà, del sacrificio e della generosità della nostra comunità. Dopo la partenza di don Justin, i volontari della commissione Caritas parrocchiale si sono attivati per raccogliere i fondi da inviare in Tanzania. Lo scorso mese di dicembre già 600 euro sono stati, almeno in una prima tranche spediti in Africa per la realizzazione della struttura. Ma il progetto "Festival della solidarietà" continua. Così, tutte le domeniche, nel corso di tutte le celebrazioni, i volontari Caritas, solo ed esclusivamente in chiesa e contraddistinti dalla coccarda colorata, sono pronti a raccogliere le offerte dettate dalla generosità della comunità. Oltretutto l'impegno solidale deve essere costante poiché, come ha fatto sapere don Justin in una lettera inviata a don Pasqualino, per iniziare i lavori serve avere una cifra concreta.

All'iniziativa si accompagna una locandina che recita testualmente "Vuoi conoscere il festival della solidarietà, vuoi partecipare al

progetto «Un ponte per don Justin». Partecipa a questa particolare gara dove non si arriva mai primi ma già solo partecipando tu agli occhi di Dio sei sicuramente un vincitore. Come premio non riceverai un tesoro costruito dalle mani dell'uomo ma la gratitudine di Dio che nel segreto ti ricompenserà. Un aiuto certamente molto apprezzato che arriva in un paese davvero bisognoso. A tal proposito lo stesso don Justin, sempre in una missiva,

scrive per salutare e ringraziare i suoi parrocchiani "Che amore per me! Vi ringrazio perché ora vedo qualche luce nella mia mente riguardo alle cose che devo fare per i miei. Prego che Dio vi dia la forza di andare avanti in questo gesto di amore e che quest'anno sia veramente prospero spiritualmente e materialmente. Dio vi benedica. Mi saluti tutti. Grazie".

**Gabriella Lax**



## "Collaboratori della sua gioia" (2Cor 1,24)

### XIV Assemblea Elettiva Diocesana di Azione Cattolica

Lo scorso 19 febbraio, i soci di LAC si sono ritrovati presso il Seminario Arcivescovile della nostra città per rinnovare le cariche della presidenza diocesana. Don Sasà Santoro, assistente unitario diocesano di AC, ha aperto l'incontro ringraziando Ettore Triolo, nostro presidente ormai "scadente", per il servizio svolto in questi sei anni di mandato, S.E. l'Arcivescovo per l'attenzione e l'affetto che da sempre dimostra alla nostra associazione, e il rettore del Seminario don Demetrio Sarica per la premurosa ospitalità. L'intervento e il saluto di Mons. Mondello, si colloca all'interno dei Vespri. Inizia ringraziando l'Associazione per l'invito a questa Assemblea, e continua commentando la lettura (Eb 13,20-21). Il primo passaggio parte dalla parola "pace": il desiderio del Dio amore e pace è quello di renderci perfetti in ogni bene, l'invito specifico è quello di essere sempre pronti a fare la sua volontà "non confondendola" con la nostra. Nel dire Sì, Maria ha dovuto "cambiare" i suoi programmi sapendo che il suo impegno era solo quello di fare la volontà di Dio; ciò vuol dire mettersi in condizione di rinunciare ai propri progetti anche quando sembra non esserci una spiegazione. "Fiat Voluntas Tua": questo è l'insegnamento lasciatoci da Maria. Successivamente il Vescovo ha invitato tutta l'assemblea riunita ad essere vera comunità cristiana, sempre pronta a realiz-

zare il progetto che il Signore ha su di essa e ad agire per il bene comune, della Chiesa e dell'associazione. "Mettersi a disposizione dell'AC"- dice - "vuol dire rispondere *si* quando *si* è chiamati", perché l'Associazione possa andare avanti e camminare nel modo migliore. Conclude infine ricordando: "il bene a cui dobbiamo tendere non è quello della soddisfazione personale, bensì quello di fare la volontà di Dio nostro Padre!". Successivamente a queste bellissime parole di S.E. mons. Vittorio Mondello è stato presentato il documento assembleare per il nuovo triennio 2011-2014, fulcro di tutti i lavori assembleari.

Esso si apre con l'esortazione "Coraggio!" che il nostro carissimo Don Lillo Spinelli, Assistente Generale dell'AC per tanti anni, ha più volte rivolto, fino all'ultimo, a ciascuno di noi e all'associazione tutta; è un'esortazione che racchiude tanti significati e vogliamo sia per noi spinta per continuare il cammino. Il documento assembleare, nato dal lavoro del Consiglio diocesano nel quale sono confluiti i contributi di responsabili e presidenti parrocchiali, si compone di quattro parti, corrispondenti alle quattro attenzioni che l'AC intende sviluppare nel prossimo triennio: la scelta educativa, l'impegno per la comunione ecclesiale, la missionarietà e la promozione

del bene comune. Il percorso proposto è impegnativo ma frutto di un'associazione che vuole scommettere sui laici, nell'incontro tra generazioni diverse. Il documento si conclude con un pensiero augurale di Don Lillo, consegnatoci affinché diventi augurio per la vita di ciascuno di noi: "Vi auguro di essere sempre liberi, nella vostra libertà di figli di Dio e di impostare la vostra vita nella consapevolezza di questa comunione con Lui. Vi auguro di essere dentro questa Chiesa, responsabilmente, con questo Vescovo, con questi preti, con le difficoltà che ci possono essere, ma con tutti i doni dello Spirito di cui il Signore non è avaro".

I lavori dell'Assemblea si sono conclusi nella mattinata del 20 febbraio, con la nomina dei consiglieri diocesani seguiti dalla celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, e al termine della quale sono stati consegnati ai presidenti delle varie associazioni parrocchiali i decreti di nomina. A tal proposito è stata per me una grande emozione ricevere da S.E. "l'ufficialità" della presidenza dell'AC della nostra Parrocchia, servizio al quale nostro Signore mi ha chiamato nella sua Chiesa e che, con grande gioia e orgoglio, trova il suo senso ed il suo fine nel servizio associativo e nell'impegno pastorale.

*Davide De Benedetto*

## Studente down? Niente gita. E la classe si ribella

«Se non può venire lui alla gita, non verremo neanche noi». Non c'è età per ribellarsi a un'ingiustizia, come insegnano gli alunni d'una scuola media di Catanzaro che hanno protestato contro la dirigente scolastica, la quale non voleva autorizzare la partecipazione alle uscite di un compagno di classe affetto da sindrome di Down. L'episodio, risalente a una decina di giorni addietro, è stato reso pubblico dall'avvocato Ida Mendicino, responsabile del Coordinamento regionale per l'integrazione. Tutto comincia a gennaio, quando la dirigente si rifiuta di far partecipare Tommaso (il nome è di fantasia) a una giornata d'orientamento in un istituto superiore, perché «non c'era nessuno per accompagnarlo». La dura protesta della mamma di Tommaso, che aveva quasi occupato la presidenza dell'istituto, provoca l'arrivo delle

forze dell'ordine. Quando gli animi si calmano la situazione sembra rientrata. Invece, ricostruisce l'avvocato Mendicino, una decina di giorni fa la dirigente manifesta ai docenti «l'intenzione di non autorizzare in futuro alcuna uscita dello studente affetto dalla sindrome di Down». E si reca nella classe del quattordicenne chiedendo ai compagni di non fargli sapere le date di future gite e uscite, motivando la richiesta con «la scarsa capacità dello stesso ad apprendere a causa della sua infermità genetica». Le parole della preside provocano la reazione dei ragazzi, cui dà voce un'adolescente: la ragazza assicura che avrebbero preferito rinunciare tutti alle gite pur di non veder discriminato il loro compagno. Nei giorni successivi il nuovo episodio viene a conoscenza dei familiari di Tommaso, che ne

informano il Coordinamento regionale per l'integrazione. Immediata la reazione: «Si tratta di un importante segnale di cambiamento in una generazione spesso tacciata d'eccesso d'individualismo e scarso senso di solidarietà – spiega l'avvocato Mendicino –. Un plauso ai ragazzi dell'istituto comprensivo di Catanzaro, che si sono dimostrati vera speranza di maturazione del tessuto sociale rispetto agli esempi che spesso provengono dal mondo dei grandi». La Mendicino, che è pure consulente nazionale dell'Associazione sclerosi tuberose, chiarisce che del caso sono stati informati l'Ufficio scolastico regionale e quello provinciale, oltre al ministero dell'Istruzione. E fa notare che proprio nelle ultime settimane, periodo tradizionalmente dedicato all'organizzazione delle gite scolastiche, sono molti i casi simili segnalati in tutta Italia. «Molte volte i pullman non sono dotati dei sollevatori per caricare le carrozzelle, ma spesso i problemi sono provocati dalla mancanza dell'insegnante di sostegno. La normativa – conclude la professionista – prevede che chiunque nell'istituzione scolastica possa rendersi disponibile per accompagnare un disabile. Nelle scuole superiori può farlo anche uno studente maggiorenne». Ma quanti lo sanno?



*Tratto da Avvenire.it*

## La crisi del lavoro. Quale significato per noi?

Qualche anno fa, sentendo gli esperti di politica e di economia, la disoccupazione, i licenziamenti e la precarietà lavorativa non erano un problema nuovo e di cui preoccuparsi più di tanto perché tendono a ripresentarsi in modo ciclico ad ogni significativo cambiamento produttivo e all'abbandono di vecchi impieghi lavorativi.

L'ultimo in ordine di tempo sembra essere quello che vede in ogni settore produttivo l'avanzata della tecnologia legata all'informatica e l'ottimizzazione della produzione attraverso l'assunzione di manager che hanno il compito di massimizzare il profitto e di ridurre i costi... il tutto per non restare indietro in quella competizione che viene presentata agli occhi del popolo sotto il vestito della "globalizzazione" del pianeta. Gli stessi esperti sostenevano che quando la situazione si assesterà, molta forza lavoro verrà assorbita. Per cui in questa "competizione - globalizzazione" non c'è da preoccuparsi



se qualcuno finisce per non trovare lavoro o per perderlo. Basta svincolarsi dall'idea che i posti di lavoro debbano essere fissi, in una quantità fissa, e basta affidarsi alla creatività e alla propria capacità. Per dirlo in parole semplici il numero dei posti di lavoro dipende dalla buona volontà, non deve esserci più la cultura del posto fisso, ma maggiore flessibilità e impegno. Secondo tale teoria, ogni potenziale lavoratore deve preoccuparsi di curare i propri "talenti". A questa modifica si aggiunge l'abbandono di tradizionali impieghi a vantaggio dei flussi migratori dall'est europeo e dal nord-africa. Purtroppo il tempo trascorre e i numeri smentiscono sia gli esperti di allora sia coloro che oggi – quotidianamente – continuano a ripetere "la crisi è finita, la crisi è alle spalle, ci saranno occupazioni attraenti e ben remunerate".

I dati che vengono diffusi dicono che i consumi delle famiglie sono diminuiti, non solo in quantità ma anche in qualità. In controtendenza c'è solo l'aumento della spesa per i giochi con vincita (gratta e vinci, scommesse on-line, video poker) che sembra essere diventata l'ultima spe-



ranza per coloro a cui il lavoro manca. E il famoso detto "chi di speranza vive... disperato muore" sembra adattarsi perfettamente alle ultime cronache riportate dai giornali e dalle televisioni: persone che hanno perso la speranza e con un gesto estremo hanno pensato di mettere fine alla loro disperazione. A queste si aggiungono persone smarrite e disorientate che faticano a trovare le forze di reinventarsi una nuova occupazione, persone che sono insicure perché la flessibilità e la mobilità non si sono trasformate in opportunità per tutti. Sfortunatamente, in un contesto come il nostro – fortemente competitivo e basato sull'individualismo e sui consumi – la perdita del lavoro assume diversi significati. Da non trascurare quello della perdita di dignità e di riconoscimento sociale, perché oggi sembra che la stima sociale derivi solo dal successo, frutto della disponibilità di soldi, oltre che dalla posizione occupata (il famoso "Io sono...", quasi sia umiliante dire "Io faccio...").

Segue da pag. 8

Non è banale sostenere che quanto sta accadendo nel mondo del lavoro inevitabilmente si ripercuote sulla qualità della nostra vita, alimentando i sentimenti di precarietà, insicurezza, competizione, percepiti da molti come intollerabili e angosciosi. Ma la grave crisi che riguarda il mondo del lavoro come viene percepita nel nostro quartiere?

Da un anno a questa parte, non trascorre domenica che il nostro parroco don Pasqualino Catanese non ci riferisca come si presentino a lui non solo i senza casa o i senza speranza.

Si presentano anche persone giovani che hanno una famiglia, una casa. Persone che non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Rappresentano i nuovi poveri. Chiedono un pacco di pasta, dell'olio, del latte da portare alla moglie, chiedono i soldi per pagare la bolletta della luce o le medicine.

Questo nell'attesa che, cu-

rando i propri "talenti", trovino un lavoro, anche saltuario.

Una cosa è certa, siamo davanti ad una crisi che ha investito tutti e che sta modificando il comportamento di ognuno.

Lo scenario che si va delineando impone una riflessione seria.

Ma siamo sicuri che è soltanto sufficiente chiedere al lavoratore un impegno più responsabile, chiedere al lavoratore di modificare il pensiero che i posti di lavoro non sono una quantità fissa e ad oltranza? Oppure occorre che anche il datore di lavoro, sia esso imprenditore privato o Stato, offra contropartite valide?

Sembra che le imprese abbiano scelto la via più facile che è quella di risparmiare sul costo del lavoro.

Molti imprenditori si preoccupano di realizzare soltanto un reddito adeguato per se e la propria famiglia, anche se a spese del lavoratore che

non vede investire su prospettive future che lo vedono coinvolto maggiormente.

Forse è il caso che venga chiamato ad un impegno più responsabile anche il datore di lavoro, che trasformi la sua avidità in capacità imprenditoriale.

Non teniamo lontano da noi il pensiero che con la mancanza e la precarietà lavorativa dovranno fare i conti anche i giovani, che tanto hanno bisogno di sicurezza per costruire il loro futuro e la propria indipendenza, oltre che a garantire un futuro dignitoso ai giovani e agli anziani di domani.

In questo contesto, in cui troviamo da una parte chi continua a sostenere che non c'è da preoccuparsi e dall'altra chi è preoccupato, c'è, comunque, un'incongruenza: il costo della vita aumenta, i salari non riescono a far fronte alle necessità delle famiglie, alla precarietà del lavoro segue il dilagare dei licenziamenti, eppure tra i cittadini non nasce quella protesta, salvo che il problema non tocchi direttamente, o quella spinta che porti chi è chiamato a governare a provvedimenti incisivi e risolutivi. Come mai? Tutti ci lamentiamo, borbottiamo, ma alla fine sembriamo rassegnati. Come mai? È così anche nel nostro quartiere? Proveremo ad ascoltare qualche voce.

Al prossimo numero...

**Giovanni Cristiano**



## Lo schiavismo del terzo millennio

Shopping compulsivo, dipendenza da gioco d'azzardo, dipendenza da internet e videogiochi, fitness, capelli modello tizio, moda tipo Caio ecc. E ancora: continui messaggi di figure femminili sempre in perfetta forma, di uomini che con uno spruzzo di profumo "non devono chiedere mai"; adolescenti che seguono alla lettera un determinato look e rigorosamente "firmati" altrimenti non riconosciuti dal branco. Sono queste tutte situazioni che ci troviamo di fronte quotidianamente, guardandoci attorno, aprendo la televisione, sfogliando un giornale o sollevando gli occhi verso un cartellone pubblicitario. Dico questo, per cercare di spiegare come sia cambiata la forma ma non la sostanza di essere in qualche modo "soggiogati". Ed in particolare come, in un paese dove si parla di democrazia e di libertà, si sono sviluppate nel tempo "diverse strategie" per renderci prigionieri di modelli prestabiliti, che rispondono alla logica del consumo e della sregolatezza. Come insomma, tutto viene confezionato ad arte e tende a "vincolarci" nelle scelte e nei comportamenti. E questo cosa implica, specialmente negli adolescenti, che per la normale euforia di gioventù, cadono con più facilità nella trappola di questi falsi ideali? È chiaro che ciò incide notevolmente sui modi di pen-

sare e di impostare la propria vita. La ragazzina emulerà la velina, convincendosi che quella è la strada migliore per fare carriera; i ragazzi si conformeranno a stili di vita standardizzati cercando di imitare i vari personaggi proposti dalla televisione e così via. Per cui sarà importante andare in palestra per tenersi in forma, fare danza, scuola di calcio ecc. Per carità, tutte attività belle ed importanti! A meno che non vengano messe al primo posto, convinti che il solo fatto di "apparire" possa portare ad un facile ed immediato successo.

Perché io certe volte mi chiedo: ma le cose essenziali che fine hanno fatto? Sembra che queste ormai contino poco. Che importa se una ragazza a quindici - sedici anni non sappia cucinare un uovo o stirare una camicia o fare qualche altra faccenda domestica! Cosa importa che un ragazzo ormai a diciotto venti anni non sappia cambiare una lampadina, pitturarsi magari la stanzetta, aiutare i genitori nella gestione delle cose della famiglia e soprattutto non abbia mai fatto dei sacrifici per capire cosa significa guadagnarsi da vivere! Queste però saranno le cose della vita quotidiana se un giorno si deciderà di mettere su famiglia! E non tutti, per fortuna io dico, potremo fare le veline, i calciatori o essere

talmente agiati da permetterci che altri facciano al nostro posto. E allora che fare? Credo che questo sia un dilemma per tutti noi genitori. Certo l'ideale sarebbe un binomio idilliaco fra i modelli culturali, i sistemi d'informazione e la funzione svolta dalla famiglia! Sui primi però pare che non si possa fare molto affidamento visto che rispondono di più alle regole del "mercato" e sempre di più tendono pertanto a schiavizzarci. Anzi, saranno quei modelli contro cui dovremo combattere e fare i conti.

Non ci rimane quindi che ritornare alla base, e cioè alla famiglia con tutti i suoi veri valori. E ancora maggiore responsabilità, viene richiesta a noi famiglie cristiane. Forse saremo un po' fuori moda, ci diranno di essere retrogradi; ma se crediamo veramente nell'etica cristiana dobbiamo impegnarci profondamente ed offrire ai nostri figli, quelle che potrebbero essere le indicazioni giuste per non diventare "schiavi" ma veramente liberi; dove la libertà possa indicare il bene proprio e della collettività. Anche perché poi, a parte l'amarrezza, la delusione e i rimorsi, al cospetto di Dio, dovremo rispondere anche e soprattutto noi genitori, qualora la nostra non curanza dovesse contribuire alla formazione di donne ed uomini "PERSI".

**Bruno Martorano**

## Il Papa: «Privo di fede l'universo è un sepolcro senza futuro»

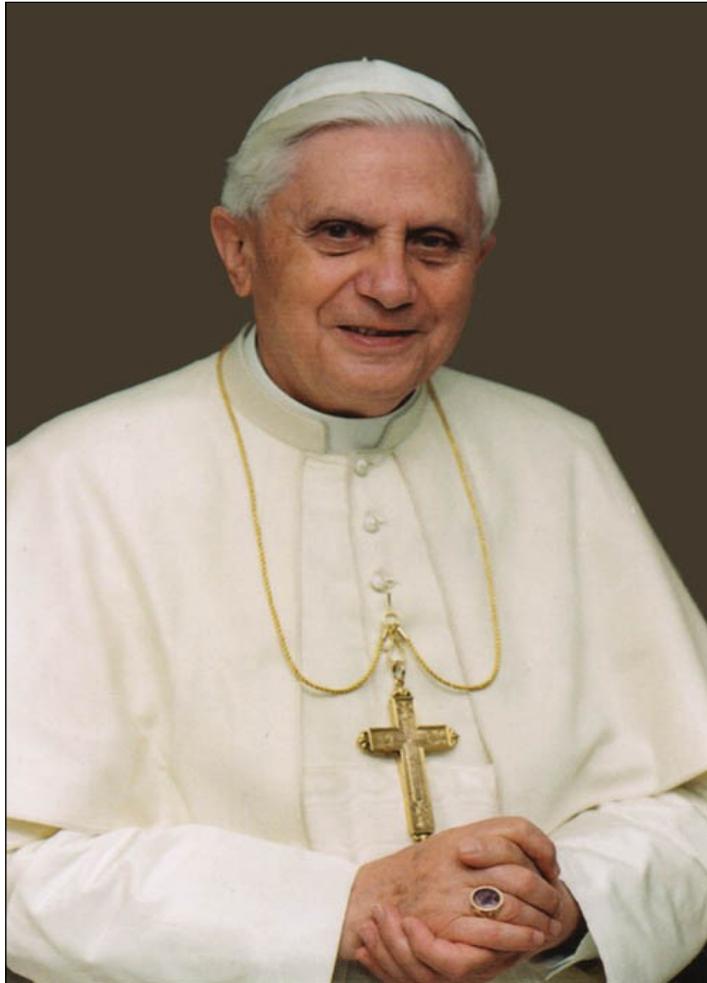
“Privo della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza”. Lo scrive Benedetto XVI nel messaggio per la Quaresima. "La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna - spiega - aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all'economia".

"Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cri-

sto attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni giorno - continua Papa Ratzinger - a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la 'terra', che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo".

Per il Pontefice, "attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, espressioni

dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo". In particolare, "il digiuno, che può ave-



re diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro 'io', per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri

fratelli. Per il cristiano - dunque - il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo".

"Il diavolo è all'opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l'uomo che vuole avvicinarsi al Signore" scrive Papa Ratzinger, soffermandosi sul Vangelo che sarà letto domenica 13 marzo. "Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita". È un

deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull'esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta "contro i dominatori di questo mondo tenebroso". Dall'eterna lotta contro il demonio, infatti, "Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male".

*Tratto da Avvenire.it*

## Lo sapevate che...

### Che cos'è la dossologia?

"Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli. Amen." Così termina la Preghiera Eucaristica, rivolta unicamente a Dio Padre. Ma questa preghiera è fatta "per" (=attraverso), "con" e "in" Cristo. Cioè: la preghiera del cristiano si inserisce nella preghiera di Gesù, che ora, alla destra del Padre, continua a pregare incessantemente Dio Padre per noi, affinché siamo una cosa sola con lui, come lui è una cosa sola con il Padre ("Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola" Gv 17,20-21). Il pregare del cristiano è poi "nell'unità dello Spirito Santo". Cioè: unitamente allo Spirito Santo, grazie a lui. È lo Spirito Santo che ci mette in grado di pregare perché noi non saremmo capaci ("Anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili" Rm 8,26). Quindi, si prega Gesù? Si prega lo Spirito Santo? Propriamente l'unico destinatario della preghiera del cristiano è solo Dio Padre. Ma questa preghiera è resa possibile solo inserita nella preghiera di Gesù e sostenuti, animati dallo Spirito Santo. Si può pregare Gesù o lo Spirito, ma solo dentro a questa dinamica trinitaria: si prega in Gesù, grazie allo Spirito Santo.

### ORARIO DELLE SANTE MESSE

#### Ravagnese

Feriale: ore 18,00

Festivo: ore 7,30 - 11,30 - 18,00

#### Saracinello

Feriale: Lun. - Mart. - Ven. ore 17,00

Festivo: ore 10,30



La redazione de "Il Buon Consiglio"

#### "Il Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale della  
Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese.  
Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09

Redazione: Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio  
Via Ravagnese sup. 168  
89131 - Reggio Calabria  
tel. 0965/640775

Conto Corrente Postale n° 23951486

Per contattarci: [redazione.ilbuonconsiglio@live.it](mailto:redazione.ilbuonconsiglio@live.it)

**Direttore editoriale:** don Pasqualino Catanese

**Direttore responsabile:** Consolato Minniti

#### Gruppo redazionale:

Annamaria Costantino	Annalisa Morello
Giovanni Cristiano	Katia Ferrara
Gabriella Lax	Antonella Arcudi
Davide De Benedetto	Silvio Calabrò
Bruno Martorano	

Siamo su internet  
<http://buonconsiglio.altervista.org/>

e da oggi anche su facebook  
Parrocchia Buon Consiglio



#### Redazione grafica:

Stefano Martino  
Stampa in Parrocchia